

armi per sostenere quell'agitazione ch'egli condannava. (*Bravo!*)

Ecco quello che io credeva necessario di dire. Mi sembra di essermi attenuto nel fatto meramente personale con quello che ho avuto l'onore di dire alla Camera, non per altro che per rettificare un fatto, sul quale, se non fossi stato chiamato personalmente nell'ordine dei dibattimenti parlamentari, io avrei taciuto.

PRESIDENTE. Ora i fatti personali riguardo al discorso dell'onorevole presidente del Consiglio sono esauriti, e si ritorna a ripigliare la discussione principale, dando la parola all'onorevole Rattazzi per continuare il suo discorso.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Prima però prego l'onorevole Restelli di recarsi alla tribuna per presentare una relazione, la quale è alquanto urgente.

RESTELLI. Come presidente della Commissione che deve riferire sul disegno di legge dell'esercizio provvisorio del bilancio, e per incarico dell'onorevole relatore Martinelli che è alquanto indisposto, ho l'onore di presentare alla Camera la relazione intorno a questo progetto di legge. (*V. Stampato n° 129-A*)

Al tempo stesso prego la Camera, a nome della Commissione, a volere stabilire al più presto possibile il giorno della discussione, onde, come altre volte pur troppo è seguito, non ci abbiamo a portare agli ultimi giorni del mese; il che sarebbe, quantunque senza averne l'intenzione, una mancanza di riguardo verso l'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole relatore, come intese la Camera, fece la proposta che fosse fissato quanto prima il giorno della discussione. Però, dopo aver interpellato la Segreteria, risulterebbe che per domani non si potrebbe avere stampata la relazione che è alquanto lunga; cosicchè prima di dopodomani non potrebbe venire in discussione.

Se la Camera intende che per sabato sia posto all'ordine del giorno il progetto di legge per autorizzare l'esercizio provvisorio, potrà tenersi seduta a mezzogiorno.

Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà stabilito che sabato cominci la seduta a mezzogiorno colla discussione di quel progetto di legge.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE SULLE INTERPELLANZE.

PRESIDENTE. Ora do la parola all'onorevole Rattazzi per continuare il suo discorso. (*Vivi segni di attenzione*)

RATTAZZI. Nell'accingermi a proseguire il mio discorso dovrò di nuovo chiedere l'indulgenza della Camera, se quest'oggi sarò costretto di domandare il riposo più sovente di quello che solitamente io faccio.

Parmi di avere nella tornata d'ieri, malgrado i mormorii di una parte della Camera, dimostrato che la Convenzione del settembre 1864 non poteva imporre, e non imponeva al Governo italiano la rigorosa obbligazione d'impedire che materialmente i volontari varcassero il confine ed entrassero nel territorio pontificio, e credo di averlo dimostrato colla lettera della Convenzione e colla natura dell'obbligo, a cui era impossibile che l'Italia si sottoponesse; ma dico di più, o signori: cotesta obbligazione non poteva essere assolutamente necessaria neppure nell'interesse del Governo pontificio, perchè altro è che bande armate, ordinate in ischiere passino da questo nel territorio pontificio; altro è che volontari isolati, inermi non nei passaggi ordinari, ma nei monti e per le foreste riescano ad introdursi nelle provincie romane per compromettere la sicurezza dello Stato del pontefice.

È manifesto, o signori, che quando si fosse trattato d'impedire ai giovani, i quali disarmati passarono facilmente, e quindi con poche forze il confine, lo Stato pontificio sarebbe trovato in grado di difendere la sua frontiera, mentre se bande armate avessero preso a passare, le sorti di quello Stato si sarebbero trovate più facilmente compromesse.

Lo ripeto, signori: se un certo numero di volontari valicò il confine, non è perciò a dire che il Governo italiano non abbia eseguito lealmente, e per quanto era in poter suo, la Convenzione.

Si dice: almeno dovevate, per quanto era in poter vostro, impedire che volontari senz'armi ed isolatamente passassero la frontiera; ma invece avete permesso che andassero quasi in trionfo per mezzo delle ferrovie, e senza impedimento alcuno lasciaste che il confine fosse valicato. Inoltre avete altresì permesso che molti depositi d'armi si trasportassero da questo nell'altro territorio.

Signori, nego recisamente che per parte del Governo vi sia stata tolleranza, e che per mezzo delle ferrovie od in altro modo i volontari uscissero dal regno ed andassero negli Stati del papa. Anche di ciò si avrà una prova manifesta se, come spero, il ministro dell'interno vorrà deporre sul tavolo della Presidenza le istruzioni che abbiamo dato in proposito. Da queste istruzioni si scorgerà come il Governo non abbia dimenticato di dare tutti gli ordini opportuni e convenienti per impedire che col mezzo delle ferrovie i volontari passassero i confini.

Non date fede, signori, alle voci che dai malevoli si andavano spargendo appunto per togliere forza al Governo, e per accumulare difficoltà sulla strada di coloro ch'erano a capo dell'amministrazione. Non è a queste voci, signori, che dovette badare, ma ai fatti.